



**Regia** Massimo Donati e Alessandro Leone - **Origine** Italia, 2013  
**Distribuzione** GA&A - **Durata** 82' - **Dai** 12 anni

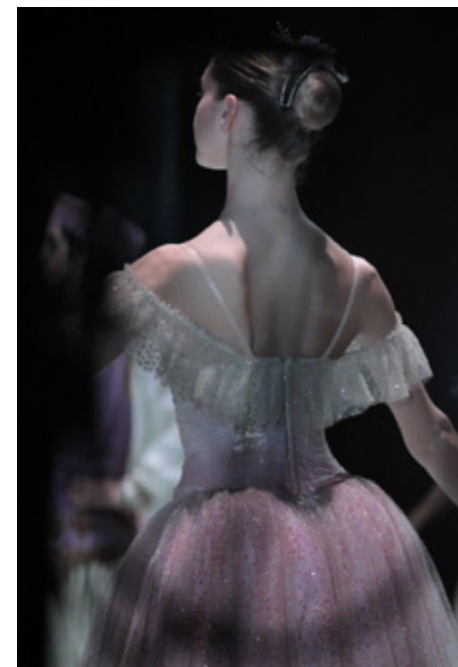
*Fuoriscena, interessante documentario, racconta la storia di un intero anno scolastico, da settembre a giugno, passato presso l'Accademia Teatro alla Scala di Milano, scuola di eccellenza riconosciuta fra le più prestigiose a livello internazionale, unica a formare tutte le figure professionali del Teatro dell'Arte.*

*La frequentano ragazzi provenienti da tutto il mondo, dotati di talento, che sognano di diventare ballerini, cantanti lirici, scenografi. Donati e Leone li seguono dalla domanda di ammissione e, dopo la severa competente selezione, alle quotidiane fatiche: lezioni di canto, ballo, scenografia, preparazione dei costumi di scena, ma anche di materie prettamente scolastiche come italiano e lingue straniere. Coinvolti nel percorso della loro formazione li accompagnano tra ansie, speranze, paure, desideri fino alle prove in scena e al debutto, sia che avvenga al Piccolo Teatro o alla Scala.*

*Racconto corale, che mette in evidenza pochi personaggi, simboli emblematici dell'impegno e dell'amore per l'arte di tutti. Così la cantante coreana che ogni mattina via Skype prega con il padre lontano e la brasiliana che racconta, emozionata, alla sua famiglia, di aver visto, per la prima volta, la neve. Maggiore spazio al ballerino bergamasco, novello Billy Elliot, che non dimentica le sue origini montanare e durante le brevi vacanze ritorna all'alpeggio ad accudire gli animali.*

Nessuno in precedenza aveva varcato con una cinepresa la soglia dell'Accademia del Teatro alla Scala, un tempio sacro dedicato alla ricerca della perfezione nell'Arte. Molti non ne conoscono l'esistenza e se assistono a una rappresentazione non si chiedono come si sia raggiunto quel livello artistico, quale fatica, studio, impegno, forza di volontà, talento siano stati necessari. Hanno osato avvicinarsi a quel mondo due giovani registi: Massimo Donati (anche romanziere, suo *Diario di spezie*, Mondadori) e Alessandro Leone (sceneggiatore del documentario *La via del ring* sul mondo della boxe) con grande rispetto, in punta di piedi. Non hanno imposto la loro presenza. Per alcuni mesi, senza macchina, hanno solo osservato, cercando di capire, di farsi accettare, di confondersi tra allievi e docenti. Hanno raggiunto una tale empatia con l'ambiente da mimetizzarsi con esso tanto da rendersi quasi invisibili. Questo ha permesso loro di fotografare la realtà senza dover inventare storie e scene perché era già storia quella che si svolgeva davanti ai loro occhi. Vere anche alcune scene comiche che ci mostrano come gli allievi, ricchi di talento, non si sentano superiori e sappiano essere ragazzi che vivono pienamente la loro età. Così il bellissimo ballo improvvisato sul balcone del convitto o il lancio di secchi di acqua sui compagni... Tutto vero. La mdp ha solo avuto l'occasione di trovarsi al momento giusto nel posto giusto. In questo «*lavoro di osservazione*», come l'ha definito Leone, i registi sono solo testimoni, non protagonisti e per raccontare hanno

evitato l'errore di un'anonima voce fuori campo o di interviste dirette per far posto all'ascolto del cicaleccio dei ragazzi nei momenti di pausa o alle telefonate alle famiglie lontane, facendo emergere, senza retorica, la loro vita privata, i loro sogni, ansie e gioie, la loro ferrea volontà di riuscire. Sentiamo le voci degli insegnanti che nelle palestre (il ballo è disciplina preponderante e, data la spettacolarità che lo caratterizza, non poteva essere altrimenti) scandiscono i tempi degli esercizi o nelle aule dedicate allo studio del canto danno consigli sulla impostazione della voce o sull'interpretazione di un personaggio. Emozionante l'intervento del famoso baritono Bruson: «*aldilà delle doti vocali e della tecnica si*



*raggiungono le vette dell'Arte quando si sa comunicare e commuovere chi ascolta». È l'obiettivo fondante dell'Accademia, vera protagonista del film. Impiegando al meglio fino alla perfezione tutti gli elementi necessari (ballerini, cantanti, scenografi, costumisti...) mette in moto la macchina dello spettacolo. Alcune inquadrature fisse, riprese con originali angolazioni (il Duomo, la Galleria Vittorio Emanuele...) sono subito riconoscibili e Milano entra nella scenografia. Una città stranamente silenziosa, come sono le piccole vie che circondano*

*l'Accademia, rispettosa dell'Arte che si coltiva all'interno. Il documentario, un genere che dopo il Leone d'oro di Venezia, sta lentamente entrando nelle sale cinematografiche, è stato presentato con successo al Torino Film Festival 2013 e ha ricevuto meritatamente il premio speciale Nastro d'Argento perché, come recita la motivazione, «emoziona e sorprende raccontando dietro le quinte un'Accademia che trasforma la passione e il talento in un'eccellenza della Cultura italiana nel mondo».*

**Anna Fellegara**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Note informative sul Teatro alla Scala di Milano, uno dei teatri più famosi al mondo, voluto da Maria Teresa d'Austria che affidò il progetto e la realizzazione all'architetto Giuseppe Piermarini. La prima rappresentazione è datata 3 agosto 1778 con la messa in scena dell'opera *L'Europa riconosciuta* di Antonio Salieri. Opportuna una ricerca storica e artistica (il Teatro è in stile neoclassico) e auspicabile una visita guidata. Le visite per le scolaresche vengono organizzate con frequenza e sono interessanti per una presa di contatto diretta con la realtà del Teatro.
- Il Teatro si occupa anche della formazione di professionisti dello Spettacolo e nel 1991 è nata l'Accademia d'arti e mestieri articolata in 4 Dipartimenti: Musica, Danza, Palcoscenico-Laboratori, Management. Il percorso di studi realizza ogni anno un Progetto Accademia: un'opera inserita nel cartellone della Scala.
- Il documentario *Fuoriscena* ci mostra un anno scolastico dell'Accademia e quanto sia educativo il lavoro di gruppo in cui ogni partecipante acquisisce la consapevolezza, impegnandosi al meglio, di contribuire alla riuscita del risultato. Non competizione o prevaricazione dell'uno sull'altro quindi, ma amicizia e collaborazione.
- Obiettivo di tutti è il raggiungimento della perfezione impegnando fatica, applicazione, talento, soprattutto forza di volontà.
- Utili alcune osservazioni sugli elementi linguistici che caratterizzano il genere documentario. Rispecchiando la realtà deve usare immagini veritiere. Grande importanza perciò alla scelta fotografica e soprattutto all'uso del colore.